

Emilio Vedova De America

Magazzino del Sale e Spazio Vedova

18 giugno – 26 novembre 2017

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova presenta la mostra *Emilio Vedova De America* che resterà aperta nel Magazzino del Sale (Zattere 266) e nel vicino Spazio Vedova (Zattere 50) dal 18 giugno al 26 novembre 2017.

Il ciclo di Emilio Vedova *De America*, presentato nel Magazzino del Sale - dove sarà movimentato dalla macchina robotica progettata da Renzo Piano - consiste in 14 dipinti su tela ed è stato realizzato dall'artista tra il 1976 e il 1977. Sono opere tutte in bianco e nero, di grande formato, che dopo decenni di dialogo con personalità della cultura statunitense, viaggi e di rapporti con le università, da Washington a Philadelphia, riflettono il legame espressivo dell'artista con l'arte americana. Dagli anni quaranta Vedova è infatti in costante relazione con il linguaggio degli artisti promossi da Peggy Guggenheim a Venezia, da Jackson Pollock a Franz Kline, affiancandosi alle loro ricerche. Attraverso le Biennali di Venezia, che richiamano collezionisti e direttori di musei d'oltreoceano, il suo contributo viene riconosciuto, tanto da ricevere nel 1960 il Gran Premio per la Pittura, da parte di una commissione internazionale, presieduta dallo storico mondiale Herbert Read. Dopo le diverse personali alla Galleria di Catherine Viviano, a New York, nel 1956 gli viene conferito il Solomon R. Guggenheim Foundation Award for Italy, con la conseguente acquisizione di un'opera da parte del Museum of Modern Art. Negli anni Sessanta è presente nel Nord America con l'imponente installazione *Percorso/Plurimo/Luce* nel padiglione italiano dell'Expo '67 di Montreal e dialoga con le nuove generazioni nei campus, come Berkeley, oppure entra in rapporto e scambio, a New York, con poeti ed intellettuali da Allen Ginsberg a Dore Ashton. Così, negli anni Settanta, dopo aver conquistato un ruolo fondante nella storia della modernità, Vedova con la stesura di *De America* sembra rivolgere il suo omaggio alle esperienze statunitensi e all'arte d'oltreoceano, cercando una connessione con la storia dell'arte italiana, di cui è stato protagonista. I dipinti riflettono infatti un'affinità tra linguaggio del passato, la connessione con l'intensità dinamica e energetica del futurismo, e l'affinità contemporanea con le gestualità segnica, di matrice orientale, affermatasi con l'action painting e l'espressionismo astratto. La connessione tra queste due attitudini è resa evidente dalla velocità con cui l'azione dell'artista s'incarna nella tela. È una proiezione di coordinate e di strutture, libere e fluide, che costituisce una visione dove la città della storia, Venezia, si innesta nella città del futuro, New York. Le grandi tele sono un *carmen* alla di-

mensione del transito tra polarità che contemporaneamente si attraggono e si respingono, così da garantire una circolazione tra energie alternative. Vedova fa così coesistere l'esperienza soggettiva del suo fare con il corpo linguistico di una visione oltreoceano. Si considera come un traghettare da una sponda all'altra delle acque che bagnano la storia e l'attualità. Acquisisce e fa sua l'aggressività informativa, degli spazi segni provenienti dal mondo nuovo ma la media attraverso la trasparenza luminosa lagunare.

Emilio Vedova De America

Magazzino del Sale, Zattere 266

Spazio Vedova, Zattere 50

Venezia

18 giugno – 26 novembre 2017

10.30 - 18.00

chiuso il lunedì e il martedì

Fondazione Vedova, in occasione di Expo Milano del 2015, rievocò al Magazzino del Sale l'esperienza di Emilio Vedova all'Expo 1967 di Montreal, quale coordinatore del Padiglione Italia, con il percorso, rimasto famoso, "*plurimo luce*", accompagnato dalle musiche elettroniche di Marino Zuccheri. Parallelamente la Fondazione, con un prezioso allestimento di Rota allo Spazio Vedova, rievocò l'intervento di Calder che pure aveva partecipato all'Expo canadese del 1967. Conclusa l'esperienza di Montreal Emilio Vedova, accompagnato dalla moglie Annabianca, si spinge negli Stati Uniti ed è la prima volta che mette piede nel "Nuovo Mondo", ma in realtà le sue opere lo avevano preceduto e di molto. Perché fin dal 1951 (a 32 anni) aveva esordito a New York con una mostra personale alla Catherine Viviano Gallery, riscuotendo un notevolissimo successo, che fu testimoniato in Italia, fra altro, da Rodolfo Pallucchini. In quella occasione espose mirabili lavori riconducibili al cosiddetto periodo geometrico: *uomo e macchina, esplosione, campo di concentramento*, per citarne alcuni.

La prima meta è New York; da lì inizia un lungo viaggio che lo porta al quartiere Haight-Ashbury a San Francisco, e nelle città di Oakland e Sausalito in California; in parallelo tiene un ciclo di letture nelle Università "progressiste", prima fra tutte Berkeley: sono gli anni in cui negli Stati Uniti migliaia di persone manifestano contro la guerra in Vietnam.

L'esperienza per Vedova fu quasi traumatica perché, si potrebbe dire, "scoprì l'America" e una grande democrazia (pur con limiti notevoli: basti pensare allo scontro razziale). Un'America che lo segnò profondamente costringendolo a una rivisitazione, anche sul piano ideologico, della sua esperienza politica e che soprattutto iniziò a stimolare un percorso artistico che cominciò con una forte produzione grafica: acqueforti, acquetinte, litografie, ceremolli, puntasecca, serigrafie che riflettono, nelle alchimie degli acidi, dei solchi, nel "*diretto incontro – scontro con la materia*" (come diceva lui), le tensioni dell'esplosivo giovane contraddittorio e affascinante contesto americano (Fondazione nei prossimi anni esporrà i cicli di grafica e sarà un'esperienza imperdibile per tutti).

Nell'autunno del 1973 Emilio e Annabianca tornano negli Stati Uniti soggiornando dapprima a New York e da lì inizia un lungo tour in automobile (guida l'instancabile Annabianca), attraverso gli States, anche per raggiungere le varie sedi delle *Lectures*, fra altre: la University of Wisconsin a Madison, la Wayne University a Detroit, il Cleveland Institute of Art in Ohio, lo Smith College di Northampton nel Massachusetts, nel Museum of Glass di Corning nel New England.

Emilio ed Annabianca perciò attraversano sempre in automobile, il Connecticut, il New England, il Vermont, il Wisconsin per tornare finalmente a New York dove Emilio tiene ancora una lezione alla Cooper University.

Questa seconda esperienza americana matura lentamente nell'animo di Vedova per esplodere nel '76-77. Vedova annota nei suoi diari, con la sua scrittura e sintassi sincopate, in una metodologia di appunti mozzati "...*quanta Europa in questi pittori americani...nuclei germinali dell'impulso americano: dall'espressionismo storico, dada, surrealismo...il dibattito scenico, scontato, insito nel mio spazio implica rimandi, presa di scelta, di bersaglio, di contro, di no...implica rapporti di situazioni contrastanti e simultanee*".

Una parte significativa del ciclo americano di quegli anni la mostriamo ora al Magazzino del Sale. Sono 14 opere, di cui 5 in "machina" e 9 ai muri, che riflettono e suggeriscono, in un severo quanto drammaticamente espressivo bianconero, gli spazi metropolitani, gli slum suburbani, le vertiginose strutture architettoniche della dinamica urbanistica statunitense.

Si è alla vigilia della pubblicazione e presentazione al pubblico (in autunno in Italia e nella prossima primavera negli Stati Uniti) del volume *De America*: un'opera complessa, frutto della feconda collaborazione, coproduzione e coedizione di Galleria dello Scudo di Verona di Massimo Di Carlo e di Fondazione Vedova.

La pubblicazione si snoda in 650 pagine circa, edizioni Skira. Nata come uno sguardo sul periodo americano di Vedova ha finito per trascinare i protagonisti di questo impegno in uno studio dell'intera operosa vita del Maestro, in un'affascinante carrellata tra il 1935 e il 2006: è un affresco che disegna un importante periodo dell'arte europea e americana, mettendo a fuoco le più importanti espressioni artistiche del '900 e degli inizi del ventunesimo secolo, con una loro sapiente e accurata collocazione nelle vicende storico – politiche del secolo scorso.

Una sorta di filo rosso, come si usa dire, lega il ciclo *De America* alle opere esposte in contemporanea nello Spazio Vedova: *Tondo (Golfo, Mappa di Guerra)* del 1991, *Chi Brucia un Libro Brucia un Uomo* del 1993, *Senza titolo (...als ob...)* '96-'97, *Compresenze – anni '90* del 1997.

Gli anni "americani" di Vedova sono contrassegnati dal dramma del Vietnam e le *Lectures* a Berkeley gli testimoniano le tensioni delle nuove generazioni statunitensi. Negli anni '90, Vedova rivede e rivive quelle tragiche situazioni nelle guerre del Golfo e dei Balcani. Realizza, fra altro, il disco *Chi Brucia un Libro Brucia un Uomo*, destinato alla Biblioteca di Sarajevo che, come si ricorderà, fu data alle fiamme.

Il *Senza titolo (...als ob...)* '96-'97 (fatto di pittura, di corde, carboni, sabbia, stracci, carta, combustioni su legno, attraversato da due sconvolgenti pali) esprime la devastazione e la violenza di una società lacerata che finisce per calpestare le più elementari forme della civiltà umana.

Sulla stessa lunghezza d'onda sono le *Compresenze*, fatte di pittura, carboni, collage, carte, graffiti e combustioni su legno: compresenze di mali e compresenze di materiali. E il *Tondo (Golfo, Mappa di Guerra)* è una sorta di carta geografica dei mali universali: la fame, la violenza, la guerra, la sopraffazione, la morte, il tutto espresso in un Assemblage di tecnica mista su nylon e legno.

Due temi ricorrenti della vita e dell'arte di Vedova, in cui vita ed arte si immedesimano totalmente, sono lo *scontro di situazioni* e le *immagini del tempo*, che finiscono per essere il "titolo" di molte sue opere. Opere che è quasi difficile considerare sotto tali titoli perché in realtà vanno oltre il titolo per essere espressione *tout court* del suo modo di vedere e affrontare e, in fondo, vivere la vita.

Per lui la vita, innanzitutto, è essenzialmente uno *scontro di situazioni* perenne. Uno scontro mai risolto, e forse irrisolvibile, tra il bene e il male. Lo *scontro di situazioni* è visibile ed espresso, fra altro, in una gigantesca opera del 1959 (metri 2,75 X 4,44) che nel quadro di una collaborazione molto feconda tra le Gallerie dell'Accademia di Venezia e Fondazione Vedova troverà posto nelle sale delle Gallerie.

L'altro tema esistenziale per Vedova è quello dell'*immagine del tempo*. Non si sa se Vedova si ispirasse a quell'impostazione filosofica per cui l'uomo è fatto di tempo, volendosi così indicare il suo secolo, le singole fasi della sua vita, i suoi mutamenti fisici e psicologici collegati alle scansioni temporali della vita umana. Non si sa se Vedova si ispirasse all'antica classica concezione del tempo, espressa dal mondo greco che distingueva fra il tempo come nozione dell'infinito e il tempo come percezione del passato presente e futuro: momenti tutti che in realtà si uniscono incessantemente quando il futuro diventa presente ed immediatamente passato.

Quale che fosse la sua ispirazione intellettuale, sta di fatto che Vedova percepisce, in queste opere (le *immagini del tempo*, appunto) il tempo come fattore essenziale costitutivo della vita umana. Ed ora una famosa Opera *Immagine del tempo 1957 - T.* viene collocata, sempre nel quadro della collaborazione delle Gallerie dell'Accademia - Fondazione Vedova, nell'Aula-Studio dove Vedova insegnò, a partire dagli anni della contestazione del '68.

Alfredo Bianchini
Presidente Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

**Opere in mostra al Magazzino
del Sale**

De America '76 – 7

1976

206,7x202,3

Idropittura, carboncino, pastello e
pittura alla nitro su carta intelata
Galleria dello Scudo, Verona

De America '76 – 6

1976

207,5x203

Idropittura, carboncino, carta e
pastello su carta intelata
Fondazione Emilio e Annabianca
Vedova, Venezia

De America '76 – 8

1976

206,9x202,5

Idropittura, carboncino e pastello su
carta intelata
Fondazione Emilio e Annabianca
Vedova, Venezia

De America '76 – 16

1976

207,2x200,5

Idropittura, carboncino, carta e
pastello su carta intelata
Fondazione Emilio e Annabianca
Vedova, Venezia

De America '76 – 10

1976

206,8x199,9

Idropittura, carboncino, carta e
pastello su carta intelata
Fondazione Emilio e Annabianca
Vedova, Venezia

De America '76 – 9

1976

207x204,5

Idropittura, carboncino, carta,
pastello e pittura alla nitro su carta
intelata
Fondazione Emilio e Annabianca
Vedova, Venezia

De America '76 – 12

1976

207,6x203

Idropittura, carboncino, carta e
pastello su carta intelata
Fondazione Emilio e Annabianca
Vedova, Venezia

De America '76 – 13

1976

208x204

Idropittura, carboncino, carta,
pastello e pittura alla nitro su carta
intelata
Fondazione Emilio e Annabianca
Vedova, Venezia

De America '76 – 15

1976

207x203,8

Idropittura, carta e pastello su carta
intelata
Fondazione Emilio e Annabianca
Vedova, Venezia

De America '76 – 3

1976

206x198

Idropittura, carboncino e pastello su tela

Mart – Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto

De America '76 – 5

1976

206,8x199,9

Idropittura, carboncino, carta, pastello e sabbia su tela

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, Venezia

De America '76 – 11

1976

208x202,3

Idropittura, carboncino, carta, pastello e pittura alla nitro su carta intelata

Proprietà privata

De America '76 – 14

1976

208x203,2

Idropittura e pastello su carta intelata

Proprietà privata

De America '76 – 4

1976

206x196

Idropittura, pittura alla nitro, carboncino, pastello, carta e sabbia su tela

Collezione Anna Majani, Bologna

Opere in mostra allo Spazio Vedova

Tondo (Golfo, Mappa di Guerra)

1991

280 Ø

Nylon, inchiostro, carta, pittura alla nitro, pastello, ferro e lamierino metallico su legno

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, Venezia

Chi brucia un libro brucia un uomo

1993

280 Ø

Idropittura, pittura alla nitro, combustione, carta su legno e ferro, struttura articolata in ferro e base in ferro

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, Venezia

Senza titolo (...als ob...) '96-'97

1996-1997

280Øx400

Idropittura, pittura alla nitro, pastello, tela, carta, legno, corda, sabbia, combustione e gessetto su legno

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, Venezia

Compresenze - anni '90

1997

210x600x30

Idropittura, pittura alla nitro, combustione, pastello, carboncino, gessetto e carta su legno

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, Venezia

Emilio Vedova (1919 – 2006)

Nato a Venezia da una famiglia di artigiani-operai inizia a lavorare intensamente da autodidatta fin dagli anni trenta. Nel 1942 aderisce al movimento anti-novecentista "Corrente". Antifascista, partecipa tra il 1944 e il 1945 alla Resistenza e nel 1946, a Milano, è tra i firmatari del manifesto "Oltre Guernica". Nello stesso anno a Venezia è tra i fondatori della "Nuova Secessione Italiana" poi "Fronte Nuovo delle Arti".

Nel 1948 partecipa alla sua prima Biennale di Venezia, manifestazione che lo vedrà spesso protagonista: nel 1952 gli viene dedicata una sala personale, nel 1960 riceve il Gran Premio per la pittura, nel 1997 riceve il prestigioso Leone d'Oro alla carriera.

All'inizio degli anni cinquanta realizza i suoi celebri cicli di opere: *Scontro di situazioni*, *Ciclo della Protesta*, *Cicli della Natura*. Nel 1954, alla II Biennale di San Paolo, vince un premio che gli permetterà di trascorrere tre mesi in Brasile la cui estrema e difficile realtà lo colpirà profondamente. Nel 1961 realizza al Teatro La Fenice le scenografie e i costumi per *Intolleranza '60* di Luigi Nono con il quale collaborerà anche nel 1984 al *Prometeo*. Dal 1961 lavora ai *Plurimi*, prima quelli veneziani poi quelli berlinesi realizzati a Berlino tra il 1963 e il 1964 tra cui i sette dell'*Absurdes Berliner Tagebuch '64* presenti alla Documenta di Kassel nel 1964 manifestazione cui partecipò in diverse edizioni.

Dal 1965 al 1967 lavora al *Percorso/Plurimo/Luce* per l'Expo di Montréal. Svolge un'intensa attività didattica nelle Università americane e poi alla Sommerakademie di Salisburgo e all'Accademia di Venezia. La sua carriera artistica è caratterizzata da una costante volontà di ricerca e forza innovatrice. Negli anni settanta realizza i *Plurimi Binari* dei cicli *Lacerazione* e i *Carnivali* e negli anni ottanta i grandi cicli di "teleri" fino ai *Dischi*, *Tondi*, *Oltre* e *...in continuum*.

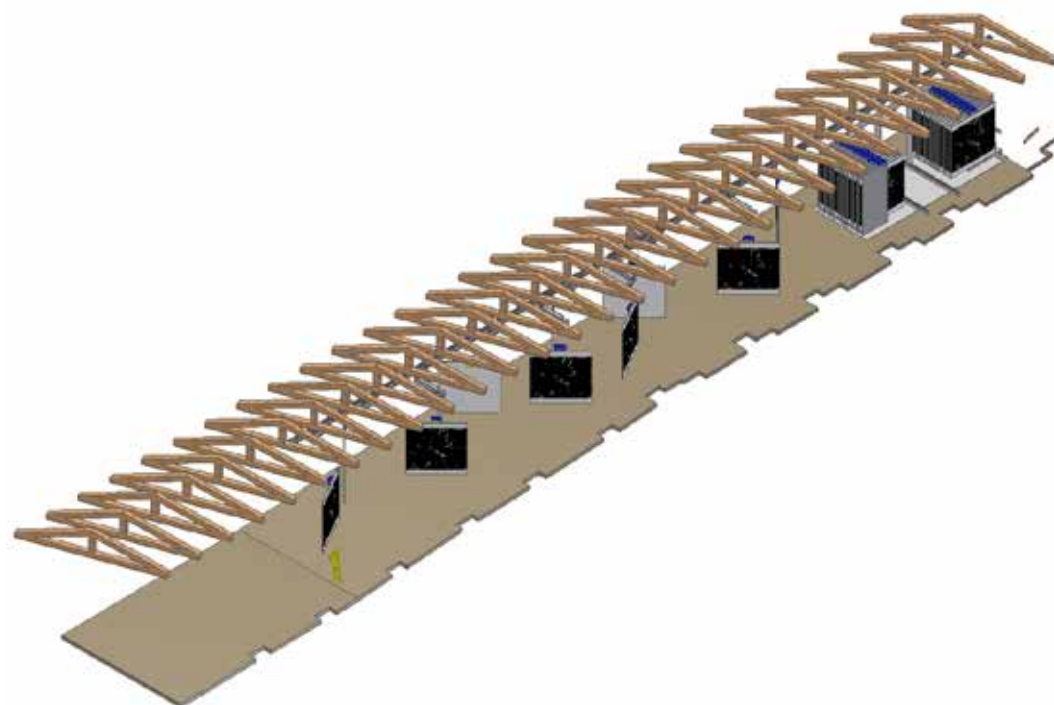
Tra le ultime mostre personali di rilievo, la grande antologica al Castello di Rivoli nel 1998 e, dopo la sua scomparsa nel 2006, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e alla Berlinische Galerie di Berlino.

Impianto automatico stoccaggio e movimentazione opere

Premessa

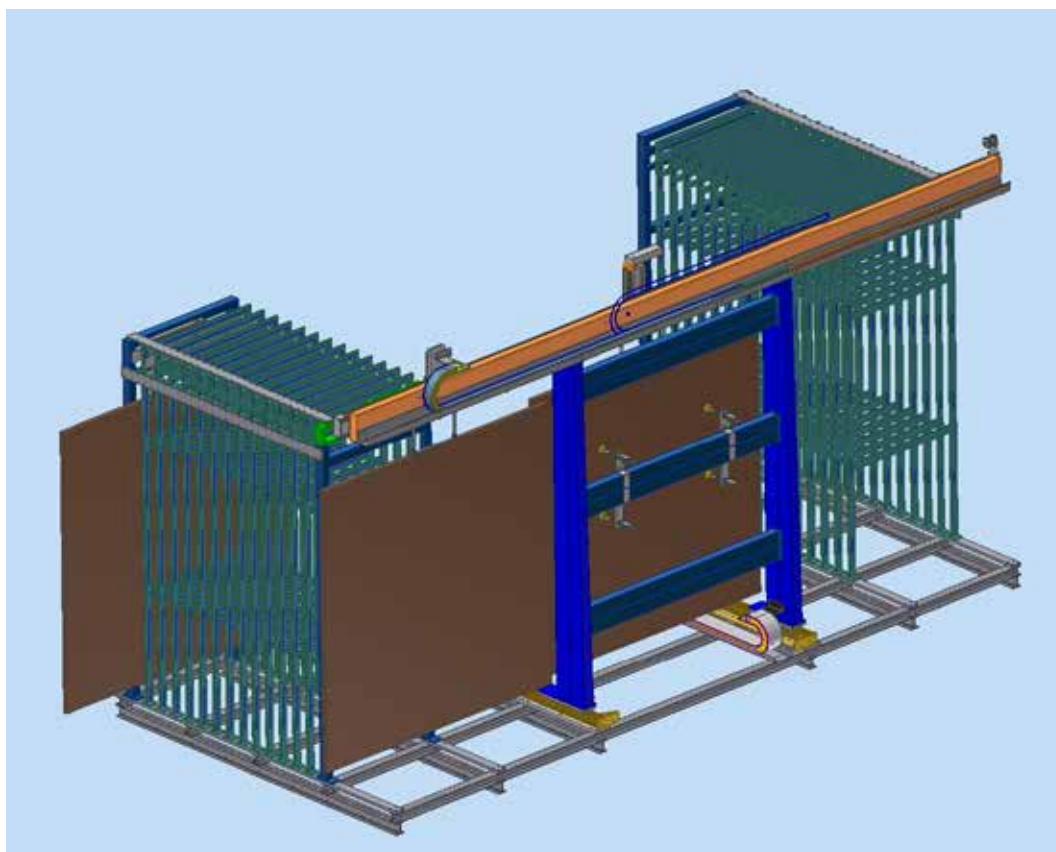
Il meccanismo installato all'interno del Magazzino del Sale consente, unico al mondo, di allestire mostre dinamiche di opere d'arte, dove lo scenario espositivo può essere cambiato a piacimento, riposizionando le opere nello spazio senza vincoli, il tutto completamente servo assistito da macchine automatiche.

Lo spazio è dotato di un magazzino robotizzato di stoccaggio e di 10 navette semoventi in grado di trasportare e posizionare le opere nell'ambiente (fig. 1). Il tutto è gestito da un software creato appositamente che mette il curatore della mostra in condizione di decidere dove, come e in che sequenza esporre le opere, e di realizzare potenzialmente un numero infinito di scenari memorizzabili che si compongono e alternano in modo automatico, dando vita a una mostra in movimento e sempre diversa.



Rack stoccaggio opere

L'archivio delle opere è ottenuto mediante la realizzazione di una struttura Rack (fig. 2) con una capacità max. di 30 opere, dove un particolare *trasloelevatore* ha il compito di depositare e prelevare le opere stesse dalle posizioni di stoccaggio. La movimentazione è assicurata da speciali servomotori elettrici controllati a microprocessore per garantire movimenti assolutamente dolci e precisi. Il magazzino di stoccaggio è completamente automatico e ha la funzione come di un magazziniere: al macchinario viene richiesto di prelevare o di consegnare le opere in automatico in una data successione alla navetta di trasporto che, a sua volta, avrà il compito di portarli fino alla posizione espositiva.

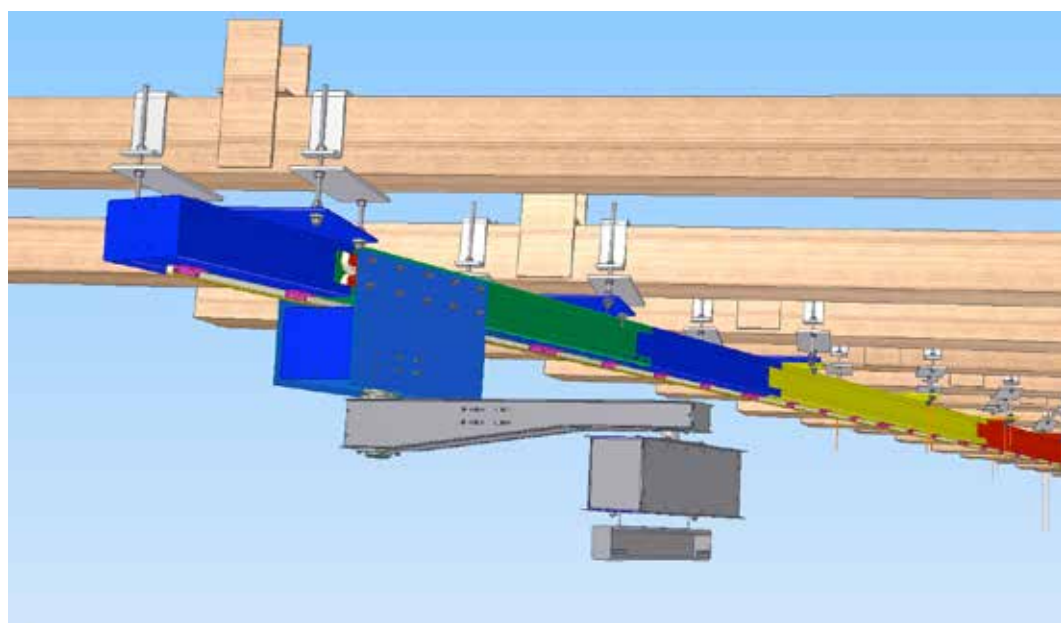


Navette movimentazione

Per poter disporre le opere nello spazio espositivo sono state progettate e realizzate 10 navette di trasporto e posizionamento, degli speciali organi semoventi che, correndo in un binario dedicato e ancorato al soffitto (fig. 3), percorrono in senso longitudinale tutta l'area espositiva, partendo dalla zona di prelievo o deposito fino al punto di esposizione dell'opera, per poi ripercorrere a ritroso le operazioni per riportare l'opera nel deposito di stoccaggio.

Le navette semoventi possono movimentare le opere in 4 dimensioni o posizioni: longitudinale, trasversale, rotazione, altezza da terra.

Come per il magazzino anche le navette sono dotate di speciali servomotori comandati a distanza (senza fili).



La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova

La Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, istituita dal Maestro e dalla moglie, ha come scopo essenziale la valorizzazione dell'arte e del lavoro di Emilio Vedova e lo studio della sua figura nella vicenda artistica del XX secolo, attraverso una serie di iniziative culturali quali, ad esempio, studi, ricerche, analisi, esposizioni, percorsi e spazi di didattica, convegni, borse di studio, premi.

La Fondazione, presieduta dall'avvocato Alfredo Bianchini, segue fedelmente la volontà del grande pittore veneziano che sottolineava come la custodia e la conservazione delle sue opere non potesse essere disgiunta da iniziative che ne diffondessero la conoscenza, anche in rapporto con i maggiori musei e istituzioni culturali internazionali, sempre tenendo presente l'impegno di valorizzare le tematiche "pittura - spazio - tempo - storia" che, a ben vedere, costituiscono le coordinate di fondo della sua arte e del suo impegno.

La Fondazione, in prossimità della sua sede alle Zattere, ha uno spazio espositivo permanente delle opere di Emilio Vedova ai Magazzini del Sale. Tale spazio espositivo – realizzato su progetto di Renzo Piano con Alessandro Traldi e Maurizio Milan e affidato alla cura artistica e scientifica di Germano Celant e di Fabrizio Gazzarri direttore della Collezione e dell'Archivio – è dotato delle più moderne tecnologie per la conservazione e la fruibilità delle opere d'arte ed è aperto ai lavori degli artisti di tutto il mondo per un confronto dialettico con le opere di Vedova.

Da giugno 2010 grazie al restauro dello Studio del Maestro – realizzato sempre sotto la supervisione di Renzo Piano – la Fondazione dispone di un nuovo spazio multifunzionale in grado di accogliere eventi di carattere non solo espositivo.

La Fondazione è retta da un Consiglio d'Amministrazione composto da sei membri, compreso il Presidente.

**Fondazione Emilio
e Annabianca Vedova**

Presidente
Alfredo Bianchini

Consiglieri
Germano Celant
Fabrizio Gazzarri
Bruno Giampaoli
Maurizio Milan

Collegio Sindacale
Riccardo Avanzi
Vittorio Raccamari
Michele Stiz

Direttore Archivio e Collezione
Fabrizio Gazzarri

Curatore Artistico e Scientifico
Germano Celant

Organizzazione Generale
Elena Oyelami Bianchini

Coordinamento Editoriale
Clelia Caldesi Valeri

Ricerca e Raccolta Documentale
Maddalena Pugliese

Archivio
Sonia Osetta

Archivio Digitale e Informatica
Bruno Zanon

Comunicazione e Ufficio Stampa
Studio Systema, Venezia
Adriana Vianello
Andrea de Marchi
Livia Sartori di Borgoricco

Immagine Grafica
Marco Camuffo
CamuffoLab, Venezia

Si ringraziano
AVA - Associazione Veneziana
Albergatori, Venezia
Garage San Marco, Venezia
Lineadacqua, Venezia

Informazioni

Magazzino del Sale, Zattere 266
Spazio Vedova, Zattere 50
dal 18 giugno al 26 novembre 2017
10.30 – 18.00
chiuso il lunedì e il martedì

Biglietteria

Spazio Vedova, Zattere 50

intero: 8 euro

ridotto: 6 euro

studenti fino a 26 anni: 4 euro

famiglia (due adulti con figli minorenni): 16 euro

bambini fino a 10 anni: gratuito

Ingresso ridotto 6 euro: soci FAI, soci Touring Club Italiano, Rinascentecard, AreaArte Card, senior over 65 anni, guida turistica senza gruppo previa esibizione di tesserino di riconoscimento, disabili con accompagnatore, giornalisti (con tessera stampa valida per l'anno in corso), forze dell'ordine (con documento d'identità o in divisa).

Ingresso studenti 4 euro: ragazzi dagli 11 ai 18 anni, studenti fino a 26 anni in possesso di una tessera studenti valida.

Ingresso gratuito: bambini fino a 10 anni, giornalisti (previo accredito via mail), accompagnatori gruppi (minimo 15 persone), accompagnatori disabili, il mercoledì per i residenti nel Comune di Venezia, membri dell'Associazione Guide Turistiche di Venezia.

www.fondazionevedova.org